



Le ragioni della chiarezza

Siamo un piccolo partito, ma le idee ce le abbiamo chiare e vogliamo condividerle con compagni ed amici e farle conoscere a chi ci ama di meno e anche a chi non ci può vedere.

I compagni e gli amici conoscono bene le nostre idee generali, ma poi non sanno come ci muoviamo concretamente, quali sono di volta in volta i nostri obiettivi specifici e che cosa combiniamo assieme all'Ulivo, nel bene o nel male. Quindi, nei riguardi dei compagni e degli amici, si tratta di una necessità di chiarezza e trasparenza e di un legame stabile e continuativo.

Per quanto riguarda quelli che ci rispettano ma ci amano di meno - e vogliamo dire gli amici dell'Ulivo - si tratta di una esigenza di chiarezza che nasce da una situazione equivoca nella attuale maggioranza. La cosa viene chiarita nell'articolo a fianco, ma in poche parole abbiamo l'esigenza di esprimere quali sono di volta in volta le posizioni e le iniziative che ci trovano d'accordo e quali sono invece quelle da cui dissentiamo più o meno decisamente. Non sembra infatti che le opinioni ed i giudizi che esprimiamo a voce vengano poi seriamente recepiti; forse, scrivendoli nero su bianco e rendendoli di pubblico dominio avremo più fortuna.

Infine, riguardo a chi proprio non ci può vedere, ci sembra indispensabile avere una occasione permanente per prendere le distanze, smascherare gli intrighi e rintuzzare le calunnie, ed anche evitare mescolamenti e strumentalizzazioni sulle questioni che possono trovarci in dissenso rispetto alla maggioranza. Cosa che si è verificata più volte. Perciò anche in questo caso si tratta di una esigenza di chiarezza.

Come è nostro costume e stile di lavoro, saremo corretti in tutti i casi che coinvolgono altre forze politiche o persone, ma ci impegniamo anche a non farci tappare la bocca davanti a niente. Questo paese ha bisogno di chiarezza.

A PROPOSITO DEL FRONTE A MARE

Prima di fare le nostre osservazioni sul progetto elenchiamo brevemente per ragioni di spazio le informazioni avute dal sindaco.

- ◆ Il Direttore Generale è stato licenziato dando luogo ad una vertenza giudiziaria sui compensi, di cui non conosciamo la consistenza.

- ◆ Sarà fatto un bando pubblico per la costituzione di una "Società di scopo", che avrà il compito di realizzare e vendere il progetto. Nella società mista a maggioranza pubblica i privati porteranno il capitale che, ai valori attuali, sarà di 8 milioni di euro. La parte pubblica che sarà realizzata avrà un costo di 3 milioni di euro. Alla fine del percorso la Società sarà sciolta.

- ◆ L'Azienda Speciale è invitata ad acquistare i magazzini del piano terra per garantire il carattere pubblico dell'intera area marina attrezzata. Il finanziamento avrà un mutuo ipotecario.

- ◆ Il Comune di Bonassola conferisce alla Levante Sviluppo un finanziamento di 30.000 euro vincolato alla progettazione del banchinamento della spiaggia di competenza in Vallesanta ed alla costruzione di un porticciolo.

Le nostre proposte sono le seguenti:

- Poiché siamo scettici sulla qualità e fattibilità dell'intervento, riteniamo che è interesse generale chiudere la Levante Sviluppo, che in sette anni ha accumulato debiti in attesa di tempi migliori.

- Poiché non dipende da noi, chiediamo almeno che dal progetto siano cancellate le opere pubbliche di abbellimento compensate con superficie a piano terra, per evitare di far scoppiare di debiti l'Azienda Speciale

- I privati forniscano adeguata fidejussione bancaria e la vendita avvenga nella trasparenza secondo corretti prezzi di mercato, onde evitare le sgradite sorprese che la cronaca quotidiana offre ai lettori dei giornali; inoltre, che in corso d'opera non si snaturi il progetto con varianti e aggiunte, le cui giustificazioni non corrispondono quasi mai ad interessi generali.

- Per quanto riguarda il progetto del Comune di Bonassola sulla Vallesanta, che, dopo un abbandono centenario, ne rivendica la proprietà, consigliamo al sindaco di spendere meglio i soldi dei suoi cittadini. Noi ci opporremo all'assalto, e con noi i residenti ed ospiti che hanno a cuore la difesa della nostra baia e del nostro paesaggio. Non accetteremo la cacciata dei bagnanti dalle spiaggette libere per far posto ad una manciata di turisti danarosi e alle loro barche ormeggiate in mare.

Ai cittadini di Bonassola ricordiamo che hanno la sventura di condividere con Levante la mancanza di un depuratore, di avere una discarica sulla testa e una viabilità indegna di un paese civile. Queste sono le opere per cui è ragionevole battersi.

- Chiediamo infine che per elementari ragioni di democrazia i due sindaci abbandonino le dichiarazioni alla stampa e aprano un confronto pubblico congiunto con le popolazioni.

IL PRESIDIO OSPEDALIERO DI LEVANTO

Il tavolo delle trattative con cui l'amministrazione comunale intende portare avanti la difesa dell'ospedale deve partire dalle esigenze dei cittadini, che vanno ascoltati prima di prendere qualsiasi tipo di decisione da proporre in Regione. Cittadini da convocare in un'assemblea e di cui vanno prese in considerazione le istanze, in particolare quelle degli anziani, perché i primi ad essere colpiti dal progressivo smantellamento della struttura e perché sempre più in difficoltà economiche e famigliari.

Sarebbe bene che i sindacati degli anziani facessero un'indagine capillare per sapere in quali delle famiglie di 2 componenti vivono persone che hanno superato i 65 anni e quali di queste versano in condizioni al limite della povertà.

Bisogna anche chiedere ai cittadini se vogliono l'RSA o se preferiscono che, nel frattempo, funzioni il modulo di medicina interna. L'RSA sarebbe utile per la riabilitazione e la lungo degenza, ma nell'attesa del promesso finanziamento non si potrebbe attrezzare il modulo di medicina interna?

A quest'ultimo - che conta un bassissimo numero di ricoveri annui e che in questi giorni di festa ha dimesso molti pazienti anziani e malati per carenza di personale - deve essere assegnato un primario; inoltre vanno difesi il laboratorio analisi, la piastra ambulatoriale e deve essere attivato il 118 (su cui pesa il veto dell'assessore regionale), perché il primo intervento così com'è strutturato non è in grado di affrontare le emergenze critiche.

Ma, come è emerso dal dibattito dell'ultimo partecipato consiglio comunale, che mai aveva vissuto una tale sintonia tra le parti, pare che il 118 non interessi né alla maggioranza, per non intralciare il suo assessore regionale, né alla minoranza, per non tanto celati interessi personali. Stessa cosa per la chiusura del laboratorio analisi che, se da una parte rappresenterebbe un risparmio, dall'altra proseguirebbe l'operazione di sabotaggio e di demolizione della medicina interna.

Sembrano manovre indirizzate al lento smantellamento dell'ospedale che lo rendono, oltretutto, poco appetibile per chiunque abbia voglia di lavorare in quel settore, dove ancora dovrebbe contare la dedizione verso i deboli e gli indifesi. Ma verso chi? Questo si domanderebbe il potenziale primario della medicina interna se è vero che i ricoveri sono circa 450 l'anno.

La situazione di Levanto va però valutata non solo nell'ottica dei residenti, ma anche per il forte afflusso turistico estivo, quindi bisogna insistere sul 118, impensabile sganciato dalla struttura ospedaliera così come confermato dall'attuale manager dell'ASL 5. Non è sufficiente l'automedica di Brugnato, attiva solo 12 ore, a garantire notti tranquille a cittadini e turisti. Senza contare che dal 15 dicembre alle pubbliche assistenze di Levanto l'automedica è stata tolta.

Se è vero, come ha ancora sostenuto il manager, che prima di tutto vengono i pazienti e solo in una seconda fase i posti di lavoro, mi domando da chi saranno assistiti i malati.

Se infine è vero che le ASL stanno esternalizzando gran parte dei servizi, tendenza ormai diffusa in Liguria, continueremo ad assistere a quel processo di aziendalizzazione che sinora ha portato all'allungamento delle file (con il conseguente dirottamento nelle strutture private) e all'indebolimento dell'anello debole rappresentato dai cittadini (ormai sempre più clienti del mercato delle prestazioni sanitarie in base al proprio reddito) e degli stessi lavoratori della Sanità che vedranno solo peggiorare le condizioni di lavoro.

IL PRINCIPE E IL GIGANTE NANO

C'era una volta un paesino adagiato sul mare, con la sua bella spiaggia, il suo bel castello, le sue belle chiese, insomma con tutte le sue cosine a posto. Questo paesino era governato da un principe che si chiamava Marcellino. Questo principe era stato introdotto alla politica da un famoso predecessore, il principe Pietrino, uomo benemerito e amato da tutta, o quasi, la popolazione.

Il principe Marcellino aveva dimora in un bel palazzo proprio al centro del paese, il palazzo era chiamato Comune e si trovava nella bella piazza chiamata Piazza Cavù. Nel Comune risiedevano anche tutti i dignitari del principe Marcellino e poi nei dintorni, come si conviene ad un regno che si rispetti, stavano i vassalli, i valvassori, i valvassini e i servi della gleba. Tutti amavano il principe Marcellino, soprattutto coloro che grazie alla sua illuminata politica avevano visto i loro capitali e le loro proprietà prosperare allegrementemente.

Però il principe Marcellino era molto impegnato in tutte le sue attività di governo e, soprattutto, in maneggi collaterali, per cui non poteva occuparsi di tutte le questioni inerenti al suo regno. Un giorno decise che le manifestazioni culturali e di svago del suo regno dovevano essere delegate a qualcuno che le organizzasse al posto suo.

La leggenda racconta che in quel periodo aveva preso dimora nel paesino governato da Marcellino un ciclope. Voi sapete che i ciclopi sono giganti con un occhio solo, questo però aveva una particolarità, anzi due: era un ciclope nano, per cui aveva un'altezza leggermente superiore a quella di un uomo normale, e, ovviamente un unico occhio del colore intenso del cielo terso di alcune giornate primaverili, per cui venne chiamato Occhioblù.

Un bel giorno il ciclope Occhioblù venne chiamato da Marcellino per fargli un'interessante proposta: "Senti Occhioblù, tra le grandi imprese da me realizzate durante il mio illuminato regno c'è la ristrutturazione del vecchio ospedale, l'hanno pagata i cittadini del regno con i loro tributi ma l'immobile, che si chiamerà Ospitalia del Mare e nel quale realizzeremo una struttura ricettiva, diciamo una specie di ostello, è pur sempre di mia proprietà, per cui ne dispongo come mi pare e piace. Detto questo la mia proposta è la seguente: tu gestisci questa struttura nel modo che ritieni sia meglio per te, a me non me ne frega niente, dei soldi ricavati ne fai quello che vuoi, tanto nessuno verrà mai chiederti di fargli vedere i libri contabili, però in cambio, con qualche spicciolo di quelli che ti avanzano, mi organizzi le manifestazioni del regno, basta che fai quattro stronzate, tanto i cittadini del regno non capiscono niente, si fanno andare bene tutto, anche me, pensa un po'!

Ovviamente in tutto questo bisogna gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadini del regno, non si sa mai, così diciamo che verserai nelle casse del regno un contributo annuo di 54 milioni di lire, divisi in quattro rate di 13.500.000 di lire, che poi troverò il modo di farti avere indietro sottobanco".

Occhioblù, che era tutto tranne che fesso, intravide in questa proposta una bella opportunità per riempirsi le tasche alla faccia dei cittadini del regno, e nel contempo farsi bello davanti ai gentili ospiti che nella stagione estiva affluivano, sempre più scarsi a dire il vero, nel ridente paesello.

Cominciò così la nuova attività di Occhioblù, che partì subito col botto, organizzando ad esempio nel periodo natalizio una tensostruttura dove realizzò pregevoli spettacoli con grossa affluenza di pubblico, come nel caso dell'esibizione del famoso cantante Davide De Marinis, notevole esponente della musica leggera italiana.

In due anni di esperienza del "tendun", come veniva chiamato dai cittadini del regno, Occhioblù riuscì subito ad accumulare un debito presunto di circa 50 milioni di lire, che a detta sua non aveva, per cui corse a chiedere aiuto al principe Marcellino, suo mentore, il quale cacciando le mani nelle tasche dei cittadini del regno ripianò l'ammacco con diligente celerità. In tutto questo voi vi domanderete: ma i soldi ricavati dall'Ospitalia del Mare con i quali, anche se spiccioli, bisognava organizzare le manifestazioni? La risposta è: mah!

(segue a pag. 5)

PERCHE' STIAMO NELLA MAGGIORANZA

Quella di aderire alla maggioranza di centrosinistra nel governo comunale è stata una decisione presa ormai un anno fa, ma ci sembra opportuno chiarirla una volta per tutte.

Il centrosinistra che si presentava alle elezioni comunali del 2005 era lo stesso che aveva governato per due legislature: Margherita, DS, SdI. In precedenza Rifondazione era stata esclusa dalla alleanza, che era fortemente connotata a destra, con un taglio nettamente democristiano che noi non potevamo digerire e con il quale non saremmo mai andati d'accordo. I fatti lo hanno confermato.

La nuova compagine di centrosinistra, candidata alla propria successione, si delineava invece un po' diversa da quella precedente, con la scelta di un sindaco DS ed una configurazione nella quale la sinistra risultava rafforzata mentre il centro democristiano perdeva mordente. Tenendo presente che sul piano nazionale Rifondazione Comunista trova naturale collocazione come alleato dell'Ulivo, e che quindi stare all'opposizione a Levanto era una scelta fuori dal contesto nazionale, abbiamo deciso di avviare una esperienza di alleanza organica, rifiutando un atteggiamento massimalista.

Tuttavia, la nostra posizione è molto particolare. Come è noto a tutti, noi non siamo nella "stanza dei bottoni", essendo stati accettati a malincuore ma essendo considerati alleati non affidabili, a causa di un "peccato originale": la aperta opposizione che abbiamo fatto alle scelte della precedente giunta, e in particolare a quella del disastroso progetto "fronte a mare". Abbiamo un consigliere comunale, guadagnato con le nostre forze elettorali, abbiamo suggerito il nominativo di una persona indipendente nel Consiglio della ASL, non abbiamo assessori, non siamo presenti – per nostra scelta – nel consiglio della Levanto Sviluppo (che deve gestire l'operazione "fronte a mare"), non abbiamo cariche e non occupiamo poltrone. Non veniamo neppure consultati sulle scelte e sulle decisioni che di volta in volta la giunta prende, di cui spesso veniamo a conoscenza a cose fatte, per vie traverse o dagli organi di stampa. La nostra posizione è quella dei parenti poveri fuori del palazzo dei signori. C'è un solo ambito nel quale sono ricorsi alla nostra collaborazione: quello del problema giovanile (per il quale abbiamo ottenuto che il Comune svolgesse una indagine conoscitiva attraverso un questionario, e che poi si realizzasse un Centro Sociale per i giovani). Questa eccezione è presto spiegata: la questione giovanile non ha risvolti di potere, perciò Rifondazione può essere benignamente consultata.

Nella sostanza, però, in tutte le questioni decisive per la sorte di Levanto, le nostre opinioni restano inascoltate e lasciano il tempo che trovano. Questo non vuol dire che siamo in disaccordo con tutto ciò che la giunta fa, perché alcune cose le condividiamo; ma si tratta di una armonia passiva, giacché anche sulle cose in cui potremmo essere d'accordo non c'è alcuna forma di reale collaborazione e tanto meno di consultazione. Non ne parliamo, poi, delle questioni su cui siamo notoriamente contrari.

Allora, perché restiamo alleati dell'Ulivo levantese? Lo facciamo perché si tratta comunque di un modo opportuno per condurre una battaglia per i nostri punti di vista, costituendo un pungolo politico ed una opinione con cui la giunta non potrà indefinitamente evitare di fare i conti. Perché non siamo, come tanti, una etichetta messa sopra le ambizioni di singoli né una copertura per interessi di affari; siamo una forza politica organizzata, indipendente, attiva e tenace, disponibile agli inevitabili compromessi politici ma solo a condizione che avvengano apertamente, con trasparenza e cioè davanti agli occhi di tutti; una forza politica che sente di dover rispondere solo al proprio elettorato (e l'iniziativa di questo foglio di informazione ne è la riprova). Questi connotati, che solo noi abbiamo, ci consentono di accettare il rischio che comporta la adesione ad una maggioranza che potrebbe in ogni momento dirci: se non vi va bene così, quella è la porta. Sappiamo infatti che è un rischio, e perciò contro questo rischio ci siamo fatti l'assicurazione di questo giornale. Per il resto, staremo a vedere.

Come è noto, noi seguiamo ad essere sfacciatamente comunisti, e conosciamo bene la lezione di Lenin. Siamo un piccolo partito (anche se il 7.5% a Levanto non è poi tanto poco) ed abbiamo bisogno di visibilità politica e di punti di forza. E' perciò che partecipiamo al gioco. In ogni caso, siamo tosti ma non fessi: questo è il succo del nostro "patto" con l'elettorato levantese.

ESSERE GIOVANI A LEVANTO

Il "male di vivere" dei giovani non è certo una prerogativa del nostro paese essendo un fenomeno tutt'altro che sconosciuto nel mondo occidentale ma ne è figlio. La moderna società capitalista schiaccia l'individuo e ne travolge le aspirazioni, riduce il cittadino ad un semplice consumatore, la persona ad un ingranaggio del sistema. Questo non toglie però che il disagio giovanile a Levanto presenti proprie peculiarità.

Levanto viste le sue dimensioni ridotte e il proprio connotato turistico poco offre sia come svago che come prospettive future.

Tolto il periodo estivo a Levanto c'è poco da fare se non frequentare bar o pub, i giovani avvertono poi uno squilibrio nel bilanciamento degli interessi operato dall'amministrazione comunale, ossia ci si è sentiti esclusi dalla vita politica e culturale del paese, ad esempio iniziative come la città slow o la mangialunga vanno bene per i turisti ma non per chi è del posto, l'amfiteatrof o il presidio del libro per quanto interessanti non sono certo dedicate ad un pubblico giovanile.

Infine per quanto riguarda il futuro un problema spinoso è la possibilità di costruire un progetto di vita nel paese natio dato che le prospettive occupazionali sono legate principalmente al settore turistico o alle locali imprese artigiane.

L'amministrazione comunale, con il nostro impegno per dare risposte ai nostri ragazzi, si è mossa nel modo più oggettivo possibile tramite un questionario inviato a tutti coloro che hanno dai 15 ai 25 anni d'età evitando di dar credito a voci o articoli di stampa. Dal questionario è emersa la esigenza di un centro di ritrovo ed incontro ed il comune provvederà in tal senso lasciando però la gestione del centro ai giovani stessi,

(segue a pag. 4)

IL PROGRAMMA DI RIFONDAZIONE

Nelle attività politiche che svolge a Levanto, Rifondazione è impegnata a sostenere i seguenti punti programmatici:

1. Casa: incrementare ed incentivare l'edilizia agevolata per le nuove famiglie.

2. Assistenza sanitaria: vogliamo un Ospedale attivo, con Pronto Soccorso, Moduli di Medicina, Laboratorio Analisi e piastra ambulatoriale efficienti, attrezzati ed operativi; nelle more, chiediamo l'istituzione dell'RSA.

3. Lavoro: incentivare con sussidi ed agevolazioni la costituzione di imprese sociali e cooperative di giovani (ad esempio, una cooperativa potrebbe gestire l'Ospitalia); istituire corsi di formazione per fornire gli strumenti necessari nei vari settori (turismo, commercio, artigianato, informatica ecc.).

4. Fronte a mare: opporsi al piano di trasformazione radicale della facciata di Levanto (specialmente alla realizzazione di un porto), operazione di natura puramente speculativa, che mira ad alterare in modo irreversibile la fisionomia turistica del paese, a danno di tutti.

5. Cultura: siamo contrari ad una politica basata esclusivamente sulla salvaguardia della cultura conservativa (enogastronomica, ambientale, artistica) - cultura per turisti - e vogliamo che si dia invece rilievo anche alla cultura della modernità, realizzando iniziative che interessino e siano utili alla popolazione (in primo luogo ai giovani, in modo che possano inserirsi nei processi evolutivi della nazione).

6. Ospitalia: dato che la convenzione fra Comune e Occhioblu non è stata rispettata, chiediamo il suo annullamento ed un nuovo bando, o in subordine la creazione di una cooperativa di giovani che la gestisca.

7. Giovani: abbiamo proposto un Centro Sociale autogestito, dove i giovani di Levanto possano svolgere attività culturali, sia autonome sia di concerto con il Comune, e ci attiveremo affinché possa diventare strumento di crescita dei giovani ed arricchimento per tutta la comunità.

8. Azienda Speciale: questa azienda è di importanza strategica, perciò deve essere dissociata da tutte le attività che riguardano il Fronte a Mare e la Levante Sviluppo, onde evitare che venga coinvolta nelle dubbie operazioni finanziarie che si prospettano.

9. Urbanistica: il piano regolatore deve essere attuato dando preminenza agli interessi pubblici e non a quelli privati, come finora si è spesso verificato.

10. Sociale: è necessario provvedere ai servizi sociali ed assistenziali per le fasce più deboli: anziani, malati, disoccupati, nuovi poveri

11. Evasione fiscale: campagna politica per un controllo attivo della evasione fiscale, che penalizza i non abbienti a favore dei disonesti.

GIOVANI A LEVANTO

(continua da pag.3)

permettendo loro di auto-organizzarsi e quindi di crescere socialmente e culturalmente arricchendo quindi la comunità. Inoltre si potrà avere un'apertura ad iniziative culturali alternative a quelle finora proposte alla cittadinanza e più vicine alla realtà giovanile.

Su altri punti un Comune può far poco o nulla, sia per ciò che riguarda il tempo libero che per aspetti ben più seri, cioè non può certo sostituirsi ad un imprenditore nella gestione di locali commerciali quali discoteche o bowling ne tanto meno affrontare da solo la tematica del lavoro visto che l'intera economia regionale dipende sempre più dal settore turistico e sempre meno la Liguria assomiglia a quando era parte del triangolo industriale.

Detto questo però non si esime la politica dal rispondere alle esigenze dei cittadini quindi se certo non è d'obbligo costruire un progetto di vita a Levanto almeno si dovrebbe fare in modo di lasciar aperta la possibilità di scegliere.

Un discorso a parte merita la droga, problema sì esistente ma di certo non nei termini proposti dalla stampa locale. Si scopre dal questionario compilato dai ragazzi che il tasso d'incidenza di droga e alcol risulta al di sotto di quello nazionale, soprattutto delle grandi città, quindi invece di stracciarsi le vesti se qualcuno si fuma uno spinello o si fa una bevuta perché non si ragiona sulle cause che portano al consumo di droga anziché criminalizzare indistintamente i giovani? Ma, si sa, dei ragazzi si parla spesso quando danno fastidio, quando disturbano la sera, quando si fanno uno spinello, mai quando c'è da rispondere alle loro esigenze

IL PRINCIPE E IL GIGANTE NANO

(continua da pag.2)

L'ampliamento delle attività di Occhioblù comprese anche la promozione turistica del ridente paesello fatta attraverso la partecipazione ad importanti fiere del turismo nazionali ed internazionali, ora narra la leggenda, ma è solo leggenda, badate bene, dicevamo, narra la leggenda che durante queste importanti fiere nazionali ed internazionali il nostro Occhioblù si desse alla pazza gioia, grandi cene a base di delizie gastronomiche e vini pregiati, ad esempio un bel Sassicaia, il tutto a carico suo? No, ovviamente a carico dei pazienti cittadini del regno, soprattutto dei servi della gleba, i quali tenuti a pagare onerosi balzelli al principe Marcellino, ne avevano in cambio una forte promozione turistica che avrebbe di lì a poco lanciato il ridente paesello nell'olimpico delle : Città slow, Città dell'idrogeno (sic!), Città dell'Unesco e Città del Gattafin.

Altre pregevoli iniziative di Occhioblù furono l'organizzazione della "Mangialunga", manifestazione copiata dalla più famosa "Mangialonga" organizzata da anni nella città di Cuneo, la Sagra del Gattafin, pregevole piatto tipico del regno, la festa di fine stagione turistica organizzata il 20 agosto, con grande offerta di gattafin per tutti, e addio al turista (addio, non arriverci, notate bene), oltre ad una vera e propria miriade di concerti con importanti figure della musica contemporanea, concerti che bene accolti sia dalla popolazione locale, sia dai graditi ospiti (con centinaia di chiamate ai carabinieri per far continuare le manifestazioni ben oltre l'orario canonico della mezzanotte).

Voi direte : però con quei pochi spiccioli ricavati dall'Ospitalia del Mare hanno fatto grandi cose! Andrebbe tutto bene se non fosse che il principe Marcellino provvedeva ogni anno ad integrare quei pochi spiccioli con generose regalie in denaro dei cittadini del regno ad Occhioblù, ad esempio nel 2004 Marcellino ha elargito a Occhioblù € 12.500 per finanziare le manifestazioni estive. Allora il servo della gleba prevenuto e magari comunista potrebbe dire : ma i soldi ricavati dalla gestione dell'Ospitalia del Mare e che dovevano servire a finanziare le manifestazioni che fine hanno fatto ? La risposta è : mah!

La favola sta per volgere al suo epilogo. Nel 2005, a causa di un'assurda legge del regno, il principe è cambiato, Marcellino è stato messo in un triste angolo e al suo posto regna il principe Maurizioetto.

E il nostro amico Occhioblù ? Tanto per cominciare Marcellino prima di andarsene ha provveduto a rinnovargli la convenzione per la gestione dell'Ospitalia del Mare, però Maurizioetto pare essersi accorto che nei precedenti cinque anni di gestione, Occhioblù non aveva mai versato un centesimo di TARSU (tributo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che tutti i cittadini, commercianti e imprenditori sono tenuti a versare nelle casse del regno), per cui ha inviato ad Occhioblù una bolletta di € 23.000 per TARSU evasa.

Per questo motivo Occhioblù è andato su tutte le furie dicendo che essendo l'immobile di proprietà del principe, suo mentore, non era tenuto al pagamento del tributo !!

Questa controversia ha portato ad un singolare risultato : Occhioblù si è rifiutato di organizzare le pregevoli manifestazioni dell'estate del regno, rifiutando, udite! udite!, anche il contributo che il principe annualmente gli elargiva (quantificato per il 2005 in circa € 10.000).

A causa di questa grave presa di posizione il regno è sprofondato nella tristezza, niente concerti, niente iniziative culturali e, soprattutto, niente gattafin!! A questo punto voi sarete certamente prevenuti e vi chiederete : ma allora i soldi ricavati dall'Ospitalia del Mare che dovevano essere spesi per le manifestazioni dell'estate 2005, che fine hanno fatto? La risposta è : mah!

.....La storia continua.....

P.S. Ogni riferimento a persone, luoghi, fatti veramente esistiti o esistenti è da considerarsi puramente casuale e involontario.

INCIUCI E PETTEGOLEZZI

(ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale)

► A Levanto esiste un personaggio che si è autoproclamato capopopolo dei giovani, inscena proteste plateali, rilascia interviste di fuoco, minaccia blocchi stradali e ferroviari a sostegno del sacrosanto diritto dei giovani ad avere (a spese del Comune) discoteche, bowling, piscine e quant'altro serva per divertirsi. Dice che i ragazzi sono oppressi e repressi in questa triste città di vecchi, e pretendono la propria ragione di felicità quotidiana.

Considerato che l'età del personaggio in questione lo pone, piuttosto che nella fascia dei ragazzi, in quella di coloro che ormai i ragazzi ce li hanno come figli, pare che lo chiamino **Peter Pan**.

► In data 04/12/2005 abbiamo appreso da un quotidiano che un gruppo di ragazzi, uso a riunirsi di pomeriggio nel cortile delle scuole e fare un po' di casino, a seguito delle rimostranze dei vicini sono stati ammoniti ed allontanati dai carabinieri.

Ci auguriamo che le cose non stiano nei termini descritti da quel giornale, perché se così fosse ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli, dato che l'episodio sembra allucinante. Visto che questa attività ludica si svolgeva di pomeriggio e non di notte, e visto che si trattava di rumore di motorini, voci e musica e non di boati da stadio, e visto che, sponsorizzato dallo stesso organo di stampa, è nato il problema del disagio giovanile a Levanto, e cioè visto che i ragazzi dicono (ed i genitori sanno) che hanno bisogno di ritrovarsi e fare le cose che tutti i ragazzi in tutto il mondo fanno e che questo problema è particolarmente sentito in un piccolo paese senza sbocchi né svaghi. visto tutto questo, cosa dovremmo pensare della iniziativa dei vicini (certamente anch'essi genitori) e della solerzia delle forze dell'ordine? Ma dove siamo? Ma dove vogliamo mandarli, questi ragazzi, e come li vogliamo far vivere?

Siamo sicuri che i carabinieri si siano limitati a dire "ragazzi, fate un po' meno casino" e che quel quotidiano ci ha ricamato sopra. Se così non fosse, ci sarebbe da aspettare il prossimo intervento sui bambini dell'asilo, che quando sono in giardino strillano, per non parlare delle musiche in piazza d'estate e del vociare dei villeggianti. Ma si sa, queste ultime cose portano soldi e davanti ai soldi anche la più ferrea repressione si piega.

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti una cortese lettera inviata via e-mail da un nostro concittadino allo scrittore Maggiani, che tiene una rubrica di corrispondenze sul Secolo XIX.

Egr. dott. Maggiani,

Lei non lo sa, ma le nostre vite un giorno si sono incrociate. Era, mi pare, il 1995 e la sua povera mamma divideva con la mia una camera nel reparto di Chirurgia dell'ospedale S. Nicolò di Levanto. Non ho idea se quell'esperienza ha segnato positivamente la Vostra vita; mia madre, ricoverata per una grave pancreatite, ebbe salva la sua grazie all'impegno e alla professionalità del personale medico e paramedico di quell'ospedale.

Negli anni, mia madre ha avuto diversi problemi di salute, più o meno gravi, frequentando una bella parte degli ospedali liguri. Qualche tempo fa, per una sospetta perforazione intestinale, fummo costretti ad una corsa al Pronto Soccorso di Levanto, erano circa le 22, il medico di guardia ritenne di doverla trasferire con urgenza al S. Andrea di La Spezia; tramite il 118 venimmo introdotti al Pronto Soccorso del S. Andrea dove bivaccammo, è il caso di dirlo, fin verso le due del mattino. Non c'erano posti disponibili nei reparti di Chirurgia per cui venne ricoverata in ortopedia (sic!), se non altro era tenuta sotto controllo. Il giorno dopo venne trasferita nella Chirurgia II, da dove il giorno dopo ancora venne dimessa per carenza di letti! Nessuna terapia necessaria, quindi smammare. Mi sono caricato mia madre, che non stava praticamente in piedi, e me la sono portata a casa. Nel frattempo sa quanti letti occupati c'erano nel reparto di chirurgia di Levanto? Circa nessuno, poiché tale reparto effettua una o due volte la settimana interventi in "day surgery", e il resto del tempo non viene assolutamente impiegato.

A tutt'oggi "l'Ospedale" di Levanto versa in condizioni disperate: l'ASL spezzina ha negli anni perseguito una politica di depauperamento togliendo anestesisti, chirurghi, infermieri, letti, armadietti, lenzuoli e pappagalli, il tutto nell'ottica del risparmio, sulla pelle dei cittadini e degli ospiti di Levanto. Si sono anche presi attrezzature comprate dai cittadini levantesi per il loro ospedale (es. un'eco-doppler). Abbiamo il 118 a mezzo servizio, la radiologia senza reperibilità notturna, il laboratorio analisi che presto prenderà la via del S. Andrea, e tanti altri simpatici gadget.

Ora la mia domanda è la seguente: se, esasperati da questa situazione, i cittadini levantesi decidessero di occupare i binari e l'autostrada, secondo Lei, avrebbero diritto ad essere manganellati come gli anti-TAV o, nell'ottica del risparmio, lo sfato ci negherebbe anche uno sparuto manipolo di celerini?

Cordiali saluti

Emanuele Giberti

cittadino di Levanto